

## SOMMARIO

- 1 – I TITOLI DI CODA
- 2 – IL CONVOGLIO DI APRILE, UN' ODISSEA
- 3 – HELP FOR CHERNOBYL CHILDREN
- 4 – DALLA BIELORUSSIA
- 5 – ODG CONSIGLIO PROVINCIALE DI SOLIDARIETA' CON IL POPOLO SAHARAWI

### 1 – I TITOLI DI CODA

Sono recentemente giunte a mezzo raccomandata postale su di un modulo prestampato e quindi da compilare solamente nei campi liberi alcune comunicazioni di revoca delle domande di accoglienza precedentemente presentate da alcune famiglie ( 9 per la precisione). Sono tutte famiglie “storiche” con le quali la nostra Associazione ha condiviso epoche e situazioni (almeno per noi) esaltanti, per cui tale atteggiamento merita una riflessione profonda da parte nostra ed un' analisi che non si deve limitare ad una pura e semplice presa d' atto.

Fa sempre male perdere qualche pezzetto, per quanto piccolo possa essere o sembrare, perché per noi ogni singolo nominativo, quando prende contatto con la nostra realtà, assume un valore profondo ed entra in una “comunità” della quale deve sentirsi parte attiva. Per questo abbiamo ancora tanti legami anche con chi ha smesso, per mille motivi, di fare accoglienza e con chi partecipa nelle forme più svariate alle nostre attività.

Fa male invece ancora di più ricevere una comunicazione che recita in sostanza di ritirare la domanda già presentata, di aver provveduto a richiedere lo stesso bimbo/a con altra organizzazione, e quindi DIFFIDA la nostra Associazione dal voler dare corso alla domanda presentata.

Noi non vendiamo aspirapolvere o comunque merce a contratto. Chi ci ha DIFFIDATO non ha capito che di fronte ad un problema di affido temporaneo per noi in ogni caso vale una regola insindacabile e indiscutibile: **la completa condivisione di un progetto e di un rapporto**. Al di fuori di esso non c' è contratto che tenga. Chi si vuole “liberare “ del rapporto con la nostra Associazione deve solamente dircelo perché da parte nostra non verranno esercitate “forzature contrattuali”.

Che alcune nostre famiglie storiche non abbiano capito tutto ciò ci ferisce, ci riempie di amarezza.

Ma, come dicevamo prima, un minimo di analisi va fatto. Cosa significa presentare una richiesta su un modulo prestampato??

La risposta è semplice: c' è una regia.

Esiste un' organizzazione che si è costituita e che si prefigge di fare accoglienza verso i bambini bielorussi.

Ma fino qui il problema non esisterebbe. Non pensiamo certo di avere il monopolio. Sappiamo inoltre che sul nostro territorio lavorano altre organizzazioni che fanno accoglienza verso i bimbi bielorussi e magari, pur non sentendo il bisogno di una nuova organizzazione, è certamente legittimo fare le proprie strade e le proprie esperienze.

Ma non è così, i fondatori del nuovo organismo sono tra di noi, sono nel nostro Consiglio Direttivo e, interpellati su questa iniziativa, ne rivendicano i modi e la correttezza.

Sembra veramente un film, anche se ormai alla fine.

Aspettiamo con ansia i titoli di coda, sapremo allora leggere bene i nominativi di tutti coloro che hanno organizzato e partecipato alle riprese.

### 2 – IL CONVOGLIO DI APRILE, UN ODISSEA

Nonostante la concomitanza con questa situazione di difficoltà interna nella vita associativa, difficoltà che ha portato ad una redistribuzione dei ruoli direttivi, ad un forte dibattito interno in un momento cruciale dal punto di vista organizzativo perché le forze andavano spese in modo massiccio per l' organizzazione dell' accoglienza estiva e del convoglio umanitario, nonostante l' Associazione di Reggio Emilia, nostra partner tradizionale nell' organizzazione dei convogli umanitari, abbia scelto di organizzarsi in modo autonomo, abbiamo voluto a tutti i costi organizzare il tradizionale convoglio di aprile di aiuti umanitari.

Si è voluto dare un taglio diverso che ha portato a mirare maggiormente la qualità e quindi il sicuro utilizzo dei materiali inviati che non la quantità, sia allo scopo di diminuire i costi organizzativi, sia le problematiche burocratiche che hanno portato le ultime esperienze a ritardi nella consegna veramente oltre le peggiori aspettative.

In questo momento tale organizzazione rappresentava per le nostre forze un ostacolo veramente enorme. Ma grande è stata la risposta dei nostri volontari, grande l' impegno e la comprensione della situazione che hanno permesso di stringerci assieme per sopportare l' impresa come si conviene ad una Associazione di razza.

Il nostro convoglio è composto da un solo TIR, ma la qualità della merce inviata è eccellente.

Il lavoro preparatorio è stato capillare, per cui abbiamo potuto esaudire tutte le richieste fatte ai nostri volontari che avevano monitorato la situazione due mesi prima. La raccolta alimentare effettuata con la collaborazione di Ipercoop ci ha messo a disposizione materiale alimentare fresco e vario per cui abbiamo potuto confezionare pacchi individuali per le famiglie dei villaggi di Strukacev, Kamenka, Kucin. La capillarità del lavoro preparatorio ha fatto sì che ogni nucleo familiare delle zone indicate sia destinatario di un collo individuato da un' etichetta nominativa contenente generi alimentari di base, articoli di abbigliamento, scarpe e articoli di igiene. Se il nucleo familiare supera le tre persone, per ogni famiglia sono stati confezionati 2 pacchi.

Analogamente ci si è comportati verso l' Internato di Babici, di Rechitsa e verso le scuole di Strukacev e Kamenka, organizzando la risposta alle esigenze evidenziate e verificate.

Non è mancato l' impegno tradizionale di alcune grandi aziende del nostro territorio che ci hanno messo a disposizione gratuitamente le merci di loro produzione.

Per noi è stato un grande successo, sia sul piano organizzativo che su quello del coinvolgimento, perché non potremo dimenticare la partecipazione massiccia, il lavorare assieme in modo rapido ed efficiente di chi si è sentito responsabilizzato in un ruolo e in un rapporto che consideriamo una grande conquista dell' Associazione.

Tutto si è svolto in modo esemplare fino alla frontiera Bielorussa di Brest, dove i nostri volontari sono stati fermati dalle solite e incomprensibili pastoie burocratiche. Due camper erano talmente nuovi da non essere in possesso ancora del foglio di circolazione, ma avevano un permesso valido per l' espatrio fornito dal Ministero dei Trasporti, regolarmente riconosciuto da tutte le frontiere attraversate, ma non da quella bielorussa. Attese e trattative interminabili per ottenere finalmente il transito, dopo aver dovuto scomodare ambasciata, consolati, ministeri e fondazione locale. Attese al posto di frontiera di 16 ore dopo 30 ore di viaggio ininterrotto, per percorrere tutto d' un fiato e in ritardo gli ultimi 600 km in 12 ore.

I nostri volontari sono arrivati stremati dal viaggio, dalla trattativa incomprensibile, dalla tensione generata da chi minacciava l' impossibilità di ingresso.

Una volta arrivati subito l' impatto sgradevole con il giro di vite imposto dalle ultime "indicazioni del presidente", ritardi nella gestione del carico, penali quindi da pagare al trasportatore, incertezza sullo svincolo dei materiali trasportati, un senso di impotenza e di rabbia.

E' il contatto disumanizzante con l' apparato, con una malintesa burocrazia, con un sistema così lontano dai problemi reali che genera sconcerto e sconfitto nella nostra truppa di volontari che si pagano le spese per portare un aiuto tangibile e sincero e che sembra recepito come sgradevole, con tutti i possibili segnali di scoraggiamento.

Poi, fortunatamente, il contatto con la realtà, con i "nostri" bimbi, con la dignitosa e umile povertà dei "nostri" villaggi che ti accolgono, quelli sì, con una gratitudine che attraversa la mente e l' anima e che entra per osmosi anche nel corpo.

E' per loro che siamo andati, e loro l' hanno capito benissimo.

### 3 - HELP FOR CHERNOBYL CHILDREN

Questo è il nome della fondazione bielorussa con sede a Gomel con la quale intratteniamo un rapporto di collaborazione ormai consolidato dagli anni e dall' esperienza pregressa. E' un nome che ha una forte "assonanza" con il nostro anche dal punto di vista fonetico e che induce a pensarci a volte una come estensione dell' altra. Un nome a cui siamo affezionati.

HELP FOR CHERNOBYL CHILDREN è il nome dell' associazione recentemente costituita a Parma da qualche nostro consigliere (2,3??) che ha pensato di rispondere in questo modo al fatto che il recente cambio del nostro vertice non rispondeva più alle proprie esigenze.

Come dicevamo sopra nessuno contesta la legittimità di fondare nuove associazioni (ci mancherebbe), e neppure che chi fonda un organismo ne scelga il nome. Tutto ciò è pienamente legittimo.

Ma quando si scelgono in modo così evidente le "assonanze" un qualche obiettivo (nascosto??) c'è.

Abbiamo sempre pensato che, pur nella diversità delle radici e delle situazioni, il rapporto con le altre associazioni che gestiscono progetti analoghi ai nostri andava pur sempre inquadrato nell' ottica di giocare una partita che era comunque la stessa.

Eravamo iscritti a campionati paralleli, ma giocavamo lo stesso sport, con le stesse regole e gli stessi obiettivi e reciproco rispetto.

Questa volta diventa difficile. Difficile non pensare ai toni di diffida espressi, difficile non pensare ad una scelta strumentale del nome dell' associazione, difficile pensare a collaborazioni o a rapporti di qualsiasi tipo.

Sono rimbaltate alle nostre orecchie affermazioni "fantasiose", caluniose sul piano personale, strumentali e false sul piano associativo tra cui, perla tra le perle, quella che staremmo per abbandonare i progetti legati alla Bielorussia per concentrare tutte le nostre attività ed i nostri sforzi verso il Saharawi.

Noi pensiamo che il tempo sarà galantuomo, noi non abbiamo messo in giro "chiacchiere", ma abbiamo continuato a lavorare a testa bassa sicuri che i fatti ed i risultati parleranno per noi.

Alla fine di una cosa siamo certi, che le emergenze e gli obiettivi che seguiamo sono tanti e tali che su questa cosa non possiamo permetterci il lusso di perdere tempo ulteriore. Solo un appello: ATTENTI AL LUPO !!!

## 4 – DALLA BIELORUSSIA

18/03/05 [[www.charter97.org](http://www.charter97.org)]

### **Lukashenko contrario al trasferimento dalla zona di Chernobyl.**

Il 16 marzo nella riunione allargata, dedicata alla relazione del presidente del comitato esecutivo regionale di Gomel, Aleksandr Lukashenko ha fatto notare la necessità di un accurato studio sull'opportunità del trasferimento delle persone dalle regioni di Chernobyl. "Sono finiti i tempi in cui la gente approfittava del fatto di vivere in territorio contaminato per migliorare la propria condizione economica. Se qualcuno ritiene di soffrire grandemente a causa della catastrofe di Chernobyl e richiede il miglioramento della propria situazione economica, bisogna studiare il problema e aiutare sulla base della necessità. Ma se una persona sana dicesse "datemi un alloggio a Minsk", allora è tempo di finire con ciò ed è necessario esaminare questo problema sul luogo" ha affermato il capo dello stato.

Lukashenko ha fatto notare l'opportunità di una distribuzione dei fondi assegnati per Chernobyl direttamente fra le regioni più contaminate: Gomel, Mogiljov ed in misura minore Brest. È necessario calcolare tutto accuratamente e dare i soldi in disponibilità ai governatori sulla base della realizzazione di progetti concreti, ma il controllo sulla spesa dei fondi di Chernobyl e la responsabilità sull'uso inappropriato saranno severi, ha avvertito A. Lukashenko

## 5 - ODG CONSIGLIO PROVINCIALE DI SOLIDARIETA' CON IL POPOLO SAHARAWI

Come ricorderete una folta delegazione organizzata dalla nostra Associazione è stata ospite del popolo Saharawi in occasione della Marathon 2005. Il Consiglio Provinciale di Parma, da anni a fianco del popolo Saharawi, rappresentato nell'occasione assieme a tanti altri amministratori pubblici ha deliberato il seguente o.d.g. che riportiamo integralmente:

### Ordine del giorno di solidarietà con il popolo Saharawi

#### Il Consiglio Provinciale di Parma....

Ricordato il dramma che sta vivendo popolo Saharawi, ben illustrato dal suo delegato in Italia Omar Mih e dal governatore della provincia di Smara, nel corso di una serie di incontri svoltisi di recente con gli amministratori locali (Provincia di Parma, Comune di Parma, Comunità Montana est e Comune di Langhirano), e constatato direttamente dalla delegazione parmense che ha visitato il territorio che ospita i campi profughi in occasione della manifestazione "Sahara marathon";

Richiamato il fatto che da 29 anni 200.000 persone vivono fuori dalla loro terra, occupata militarmente dalle truppe del Marocco, che ha annesso il territorio del Sahara occidentale, ricco di fosfati e altre risorse naturali, dopo la cessazione della colonia spagnola;

Preso altresì atto che i suddetti profughi hanno fondato 4 province autonome nel deserto del Sahara a sud del territorio algerino, dove vivono in tendopoli, potendo contare soltanto sugli aiuti umanitari dell'ONU e delle associazioni di volontariato internazionali, in condizioni di grave e assoluta precarietà, senza acqua potabile, senza infrastrutture, senza possibilità di coltivare alcunché, senza poter contare su risorse proprie per sopravvivere;

Richiamato inoltre il fatto che il popolo Saharawi chiede soltanto il sacrosanto diritto all'autodeterminazione sul suo futuro, e che, pur di tornare nella propria terra in condizione di libertà si è reso disponibile ad applicare tutte le proposte di mediazione formulate dalla comunità internazionale, ultime in ordine di tempo quelle di James Becker, già segretario di stato degli Stati Uniti, inviato come commissario dalla stessa ONU per risolvere il problema,

Ricordato che nonostante tutto questo, e nonostante le numerose risoluzioni approvate dall'ONU, in cui si prevedeva un referendum per l'autodeterminazione, allo stato attuale il Marocco ha rifiutato ogni iniziativa,

allo scopo di perpetuare l'attuale stato di cose con somma ingiustizia verso il popolo Saharawi, e che, a questo scopo, ha costruito un muro lungo il confine per circa 2.000 chilometri, presidiato da 130.000 soldati e disseminato di circa due milioni di mine;

Richiamato poi il fatto che lo stesso popolo Saharawi ha deciso dal 1991 di porre fine alla lotta armata di resistenza e che soprattutto ha sempre ricusato ogni forma di terrorismo come possibile sbocco per la soluzione della controversia militare e politica che lo oppone agli illegittimi occupanti della sua terra;

Ritenuto che tale atteggiamento meriti attenzione e premio da parte dell'intera comunità internazionale, in un mondo in cui la barbarie degli atti terroristici si è diffusa sempre di più, causando migliaia di vittime innocenti;

esprime

piena e convinta solidarietà alla lotta pacifica del popolo Saharawi auspicando che la comunità internazionale renda concretamente attuabile il pieno diritto al ritorno nella sua terra (Sahara occidentale) in tempi certi e rapidi;

apprezzamento per l'attività umanitaria svolta dall'associazione "Help for Children Parma", che si concretizza con l'ospitalità nel periodo estivo di 20 bambini provenienti dal deserto dei profughi Saharawi e con l'attuazione di progetti volti soprattutto a tutelare la salute dei profughi e realizzato con il contributo determinante di Regione Emilia Romagna, Provincia di Parma e Comune di Parma e di alcuni altri enti locali della provincia;

invita

il Governo Italiano ad operare presso tutti gli organismi internazionali affinché venga garantita al popolo Saharawi la possibilità di ritornare pacificamente nella propria terra, affermando il diritto alla piena autodeterminazione sul futuro governo del Paese;

l'Unione Europea e l'ONU ad attivarsi allo stesso scopo, vincendo antiche resistenze che finora hanno di fatto impedito di obbligare il Marocco, con gli strumenti della diplomazia, ad accettare le mediazioni internazionali (ultima in ordine di tempo il piano Becker) tese a garantire la libertà e la convivenza pacifica nel Sahara occidentale e quindi il ritorno dei profughi liberi nella loro terra;

auspica

che il presente documento venga fatto proprio dal maggior numero possibile di enti locali italiani, allo scopo di intensificare l'attività di sostegno alla causa del popolo Saharawi da parte del governo italiano e della comunità internazionale;

impegna l'Amministrazione

a sostenere, con i mezzi che riterrà compatibili, le iniziative di accoglienza e di solidarietà operativa messe in atto dalle associazioni di volontariato impegnate a favore dei profughi Saharawi.